



BEACH LITTER



**LEGAMBIENTE
LAZIO**

Indagine sui rifiuti nelle spiagge laziali 2019

Introduzione

L'emergenza dell'inquinamento da rifiuti in mare ha assunto proporzioni allarmanti a livello globale; purtroppo, l'incidenza dell'inquinamento da rifiuti è ben visibile anche sulle spiagge del Lazio.

Lo dimostra l'annuale indagine di Legambiente, Beach Litter 2019, un'indagine che da cinque anni analizza tipologia e quantità dei rifiuti spiaggiati per meglio comprendere il fenomeno italiano e accendere i riflettori sulla scorretta gestione dei rifiuti a monte, la principale causa dell'elevata e drammatica presenza dei rifiuti in mare.

I rifiuti in mare hanno impatti su tartarughe, mammiferi e uccelli marini, filtratori, invertebrati o pesci, ossia tutti gli esseri viventi che vivono in contatto con l'ecosistema marino. Questi rifiuti possono intrappolare, ferire o essere ingeriti. L'ingestione dei rifiuti di plastica, in particolare, provoca soffocamento, malnutrizione ed esposizione alle sostanze tossiche contenute o assorbite dalla plastica.

Il problema più grande è che i rifiuti non scompaiono. Nei decenni che restano nell'ambiente, si degradano ad opera di raggi UV, vento, moto ondoso e altri fattori, e si frammentano in pezzi sempre più piccoli, impossibili da rimuovere e da individuare: le microplastiche (frammenti di dimensione minore di 5 mm) hanno una via facilitata per entrare nella catena alimentare e contaminarla.

Indagine

Nel Lazio quest'anno l'indagine ha preso in esame **6 spiagge in 4 Comuni** monitorate dal regionale e dai circoli di Legambiente insieme a volontari.

Le spiagge monitorate sono le seguenti: la spiaggia del Levante ("la spiaggetta") sul lungomare Matteotti a Terracina, due transetti sul lido di Marechiaro e uno presso il lido dei Pini ad Anzio, la spiaggia di Coccia di Morto a Fiumicino (Rm) e la spiaggia di Ostia, Mediterranea

Provincia	Comune	Nome della spiaggia	Area (mq)	tot Rifiuti	Plastica	%
Latina	Terracina	Spiaggia di Levante ("la spiaggetta") via lungomare Matteotti snc	5000	1466	1206	82%
Roma	Anzio	Lido dei Pini	5000	1929	1693	88%
Roma	Anzio	Marechiaro 1	1000	263	249	95%
Roma	Anzio	Marechiaro 2	1000	435	404	93%
Roma	Fiumicino	Coccia di morto	3600	1557	1484	95%
Roma	Ostia	Mediterranea	3500	335	274	82%

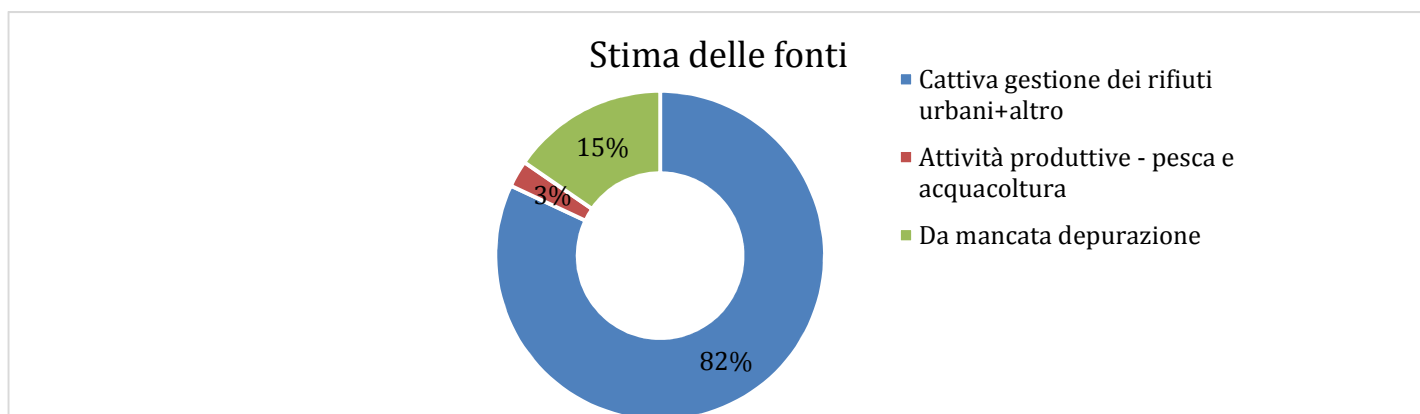
Il totale dell'area campionata è stato di 19.100mq, sono stati rinvenuti 5985 rifiuti, una media di 1 rifiuto ogni 3 metri (lineari). Una quantità incredibile e pensare che ciò che è visibile ai nostri occhi in spiaggia è solo il 15% dei rifiuti che entrano nell'ecosistema marino (il restante 15% galleggia sulla superficie del mare e il 70% resta in sospensione nella colonna d'acqua o affonda).

I materiali e le fonti

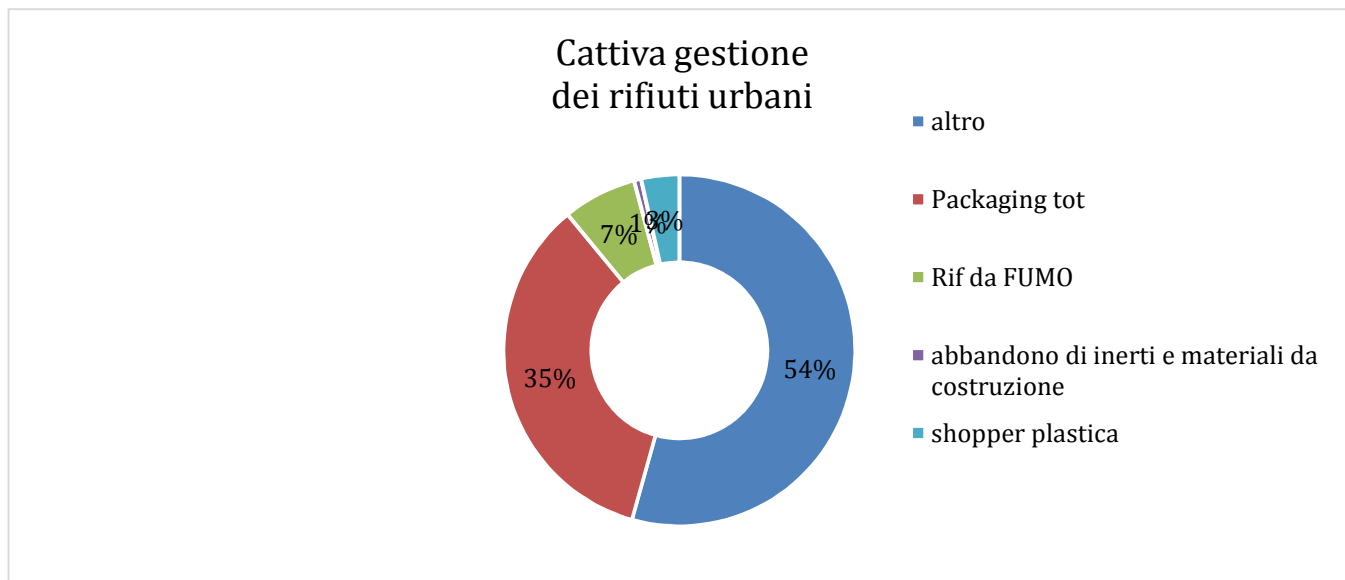
La plastica è il materiale più trovato, pari al **89%** del totale dei rifiuti rinvenuti (maggiore rispetto alla media nazionale dell'81%), seguita da legno lavorato (3%), carta e cartone (2%) e vetro e ceramica (2%).

Materiale	n. rifiuti	%
Plastica	5310	89,1%
Legno (trattato/lavorato)	174	3,1%
Carta /Cartone	136	2,4%
Vetro/ceramica	111	2,0%
Metallo	90	1,6%
Tessili	71	1,3%
Gomma	31	0,5%
prodotti chimici/sintetici	1	0,0%

La **cattiva gestione dei rifiuti urbani** è la causa principale della presenza dei rifiuti (82%), insieme alla **“carenza dei sistemi depurativi”** che è responsabile dell'15% degli oggetti ritrovati (la media nazionale si attesta sul 8%). Le **attività di pesca e acquacoltura** sono responsabili del 3% dei rifiuti monitorati (la media nazionale si attesta al 7%): reti, lenze, scatoline delle esche...non solo pesca professionale ma anche amatoriale.



In particolare i rifiuti derivanti dalla cattiva gestione urbana, per le spiagge **lazziali** sono rappresentati rifiuti che non sono riconducibili ad attività specifiche, da imballaggi (alimentari e non), e da rifiuti derivanti da abitudini dei fumatori (principalmente mozziconi di sigaretta, ma anche accendini, pacchetti di sigarette e loro imballaggi). Sono considerati anche le buste di plastica e l'abbandono di inerti e materiali da costruzione.



Top ten

Il 79% dei rifiuti registrati sono rappresentati dalle seguenti 10 tipologie di oggetto.

		Tot rifiuti	ITEM	Media su 100 m
1	14,9%	918	Tappi, coperchi e anelli di plastica	168
2	14,5%	897	Cotton fioc / bastoncini	164
3	14,5%	818	Plastica (pezzi da 2,5 cm a 50cm)	164
4	10,4%	605	Polistirolo (pezzi da 2,5 cm a 50cm)	117
5	5,5%	308	Polistirolo (pezzi > 50 cm)	62
6	5,4%	303	Plastica (pezzi > 50 cm)	61
7	4,5%	295	Mozziconi di sigarette	51
8	3,6%	206	Bottiglie e contenitori di plastica per bevande	41
9	2,9%	162	Buste, shopper, nere immondizia	32
10	2,7%	152	Posate e piatti di plastica, bicchieri e cannuce	30

Ai primi posti della top ten (i 10 rifiuti più trovati) ci sono tappi di plastica, pezzi di plastica (cotton fioc) e polistirolo (il dato più preoccupante perché sono i “precursori” delle microplastiche, inquinamento irreversibile e incalcolabile) mozziconi di sigarette, non mancano le bottiglie di plastica (41 ogni 100 metri) e stoviglie di plastica come piatti, bicchieri, posate e cannuce (30 ogni 100 metri) che insieme ad altre tipologie di rifiuti evidenziano come l’usa e getta di plastica, se viene disperso nell’ambiente, rappresenti uno dei principali nemici del nostro mare.

Nota Metodologica per eseguire il Beach Litter

Il protocollo utilizzato è stato sviluppato nell’ambito dell’iniziativa Marine Litter Watch dell’Agenzia Europea dell’Ambiente, alla quale Legambiente e molte altre associazioni europee comunicano i dati raccolti, con l’obiettivo di creare uno dei più grandi database sui rifiuti spiaggiati costruito dai volontari a livello europeo. Il protocollo è standardizzato, e permette il confronto tra i dati raccolti da chiunque lo utilizzi. Standard è anche la lista di nomi e i codici specifici che sono utilizzati per catalogare i rifiuti. Il monitoraggio prende in considerazione un’area standard lunga 100 metri e ampia dalla battigia alla fine della spiaggia. Il progetto, tra le più grandi esperienze di citizen science al mondo durato tra il 2014 e il 2017, è stato utile per far emergere le criticità legate a particolari tipologie di rifiuto, in particolare ai 10 rifiuti più comunemente presenti tra le spiagge europee. Il progetto è servito ad accelerare la formulazione delle direttive a contrasto della dispersione dei rifiuti nei mari e sulle spiagge. Ne è un esempio la direttiva che riduce drasticamente l’uso di piatti e cannuce e di altre plastiche monouso, mettendo al bando i prodotti più abbandonati sulle spiagge europee., approvata lo scorso 27 marzo.

Vengono considerati solo gli oggetti rinvenuti sulla superficie di tale area, senza scavare, con dimensione maggiore di 2,5 cm. Gli oggetti rinvenuti nell’area campionata vengono contati e catalogati dai volontari, e poi sottoposti ad una elaborazione.